

Codice scheda: ASC A4580103 (Microscheda: 3987D2/5)
Luogo e data: TORINO - 06/01/1890
Autore: RUA MICHELE
Destinatario: FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Classificazione: Rua: Circolari, direttive, documenti
Tipo documento e supporto: Circolare - Stampa tipografica
Autenticità: Firma autografa

Contenuto: Fa alcune considerazioni volte ad allontanare alcuni pericoli, come la cattiva stampa. S'intrattiene sul modo di insegnare e catechizzare, sull'evitare le critiche reciproche, sulla carità vicendevole.

Torino, 6 gennaio 1890

Care figlie in G. C.

Oggi, festa dell'Epifania, giudico far cosa a voi gradita coll'indirizzare a tutte le nostre Direttrici e per mezzo di esse a tutte le Reverende Figlie di Maria Ausiliatrice alcune considerazioni che gioveranno, spero, ad allontanare pericoli e danni molto gravi per voi e per le vostre allieve interne ed esterne.

Una delle più grandi piaghe della moderna società è la cattiva stampa. Un'inondazione di cattivi giornali e di pessimi romanzi ha invaso la città, i paesi e quasi direi perfino le campagne. Nelle librerie, nei chioschi, nelle stazioni ferroviarie si trovano a profusione simili pubblicazioni, che purtroppo già penetrarono in gran parte delle famiglie. Appunto contro tali stampe io intendo premunirvi colla presente e per mezzo vostro premunire anche le vostre allieve, esponendovi i pensieri del nostro caro padre Don Bosco in tale proposito.

Egli aveva studiato i classici italiani e negli ultimi anni di sua vita si ricordava ancora e recitava a memoria con gran piacere canti interi di Dante e poesie di altri autori. Sentì il bisogno di conoscerli come cosa necessaria ad imparare bene la lingua ed a formarsi un bello stile, e ne promosse lo studio. Vide però i pericoli che in questo studio avrebbe incontrati la gioventù, tanto più che molti sono proibiti o dalla Chiesa, o dalla legge naturale; e si sobbarcò all'impresa assai costosa e laboriosa di correggerli. Promosse perciò le edizioni della Biblioteca dei classici italiani per la gioventù. Chi lasciasse correre per le mani

delle allieve questi libri non purgati, sarebbe certamente contro la volontà di Don Bosco. Secondando adunque lo zelo del nostro padre, atteniamoci, per la lettura dei Classici alla nostra Biblioteca succitata. Siccome alcune di voi devono spiegarne in iscuola, così giudico bene indicarvi le norme da lui date. In modo speciale ci raccomanda di guardarci bene dal citare alle allieve a sfoggio di erudizione autori cattivi, e molto meno farne l'elogio, neppure quanto alla lingua o ad altri pregi accessori. Che se si deve spiegarli in iscuola, mettasi sempre in piena luce la verità che si oppone ai loro errori, e facciasi le debite osservazioni sul danno che le giovani potrebbero ricavare dalla lettura dei medesimi. In una parola, si abbia sempre pronto il controveleno.

A proposito di questi libri Don Bosco raccontava di una conversazione che ebbe col meritamente celebre professore Amedeo Peyron. Gli aveva portato le bozze di stampa della Storia d'Italia, pregandolo a voler leggere, correggere liberamente e dare il suo giudizio su quel lavoro. Tra le altre brevi biografie degli uomini illustri aveva pur messa quella di Vittorio Alfieri. Il Peyron ne disse a Don bosco: - E perché in un libro destinato alla gioventù mette la biografia dell'Alfieri, che era sì guasto di costumi e di idee così perniciose? Tolga questa biografia; l'Alfieri meglio sarebbe non fosse conosciuto. Se lei lo nomina, o, peggio, ne tesse le lodi, nei giovani si desterà la curiosità di andarne a comprare e leggere le opere, con danno grande della loro fede e dei loro costumi. La tolga. - E Don Bosco così fece.

Ai giorni nostri c'è la smania di leggere romanzi; la gioventù leggera non vuol saperne di letture serie. Dobbiam opporci alla sua leggerezza. Se i racconti non insinuano la virtù, la religione, la pietà, non mai siano da noi letti. I libri leggeri ed appassionati sono pericolosi specialmente per la moralità. Don Bosco era molto rigoroso su questo punto e diceva continuamente che i romanzi sono il fomite delle passioni. Neppur consigliava la lettura dei Promessi Sposi. La tollerò solamente quando fu nelle scuole prescritta dal governo. Da ciò si argomenti che cosa Don Bosco pensasse degli altri romanzi.

Intesi con pena che in qualche nostra Casa penetrarono libri di moderni autori, che sono apertamente conosciuti per la loro posizione ed odio alla religione ed alla moralità. Non occorre che io li nomini, che ben saranno già noti specialmente alle Direttrici e Maestre. Oh quanto Don Bosco soffriva allorché veniva a sapere che nelle sue case s'introducevano libri di simili fatta! E voi forse saprete come in principio di ogni anno sempre facesse consegnare la lista di libri che ciascuno aveva, per eliminarne i pericolosi. Quante povere giovanette

perdono non solo la vocazione, ma ogni sentimento di religione, di pudore, di riservatezza per la lettura dei cattivi libri e specialmente dei romanzi! Non è gran tempo, che una donna disgraziata udendosi leggere sentenza di condanna al carcere perpetuo per causa dei suoi gravi delitti, confessò apertamente avanti ai giudici che la sua mala condotta ebbe origine nella lettura dei romanzi. Si impedisca adunque con ogni sforzo e vigilanza la lettura dei libri cattivi, e particolarmente dei romanzi pericolosi.

E quali norme, mi domanderete voi, per conoscerli? Sovente si conoscono dal titolo o dalle figure che portano sulla copertina, ed anche dalle tipografie da cui escono. In casi dubbi poi si ricorra ai Superiori od al Confessore.

Questi avvisi non intendo farli solamente alle Maestre, ma anche alle altre, giacché dovendo le Figlie di Maria Ausiliatrice attendere agli Oratori festivi e ai catechismi, tutte possono trovarsi nell'occasione d'inculcare alle allieve di evitar simili pericolose letture, raccomandando invece le buone letture ed anche insinuando, a chi può e lo desidera, di associarsi a qualche nostra utile pubblicazione, come ad esempio alle nostre Letture Cattoliche che tanto stavano a cuore al nostro caro padre Don Bosco e che tanto bene fanno alle famiglie.

Occorre dire qualche cosa anche sul modo d'insegnare e di catechizzare. Don Bosco raccomandava sempre di prendersi cura di tutti gli allievi, interrogare tutti e sovente, e non solamente alcuni; e nel fare spiegazioni aver sempre di mira che intendano coloro che sono più indietro di studi o di men infelice ingegno. - Sia inoltre impegno delle maestre e delle catechiste seguire le norme del metodo preventivo; per conseguenza non mai si impongano castighi gravi o violenti, neppure si umililino le allieve con termini di disprezzo; se vi sarà necessità di infliggere qualche castigo, si miri sempre all'emendazione della colpevole, e non mai a sfogare la collera. Se volete poi che le vostre alunne facciano molto progresso, correggete le pagine a tutte e fate loro conoscere gli errori commessi. Quanto più sovente ciò farete, tanto più grande sarà il loro profitto. Che se si hanno autori adottati, si spieghino i loro libri con chiarezza e semplicità da farsi intendere da tutte.

Lasciamo da parte l'amore di novità. Esce una grammatica nuova, e piuttosto vi è chi la vorrebbe introdotta nelle scuole. Parimenti si vogliono adottare altri libri di testo, che escono alla luce, perché se n'è sentito fare degli elogi. Allontaniamo ogni smania di cambiamenti. Il nostro Consigliere scolastico pubblica ogni anno il programma;

uniformiamoci a questo. In esso si cerca di conciliare il nostro insegnamento con le esigenze governative: e questo deve bastarci. Non si parli di riformare il sistema da noi adottato, bensì ciascuna riformi il proprio metodo e la propria condotta, se non sono conformi ai nostri regolamenti. Il caro padre Don Bosco ci inculcava sempre di guardarci dal ticchio delle riforme.

In ultimo guardatevi dal censurarvi le une le altre. Una Maestra non parli contro dell'altra sul modo d'insegnamento o sulle materie che spiega. Se scorgete alcuna imperfezione in qualche Maestra, astenetevi dalla censura contro una che è vostra consorella; non parlatene con le altre consorelle, e tanto meno con le alunne, o con gli estranei. Piuttosto avvisate voi stesse, o per mezzo della Superiora, questa Maestra, indicandole in quale errore sia caduta: e ciò si faccia a titolo di carità, di zelo per il buon andamento delle cose nostre e non mai per ambizione di comparire più abili, o più dotte delle altre. Le Suore costituite in qualche autorità od applicate all'insegnamento non si fungano dal trattare fraternamente con le altre; giacché siete tutte sorelle e tutte consacrate al servizio di Dio ed alla salvezza delle anime, malgrado la diversità delle occupazioni.

A compimento della presente mi restringerò a raccomandarvi che regni sempre tra voi tutte la carità nelle opere, nelle parole e negli affetti. Tra voi non usate mai moine o sdolcinature; parimenti non usatene colle vostre allieve e neppure mai si usino con esse mezzi violenti; ma con molta pazienza e con industriosa sollecitudine si procuri il loro profitto religioso, morale, scientifico e letterario. Ricordiamoci che noi mancheremo alla parte più essenziale nel nostro compito, se ci riducevamo solo ad impartire l'istruzione elementare letteraria senza unirvi l'educazione del cuore. A questo soprattutto dovete mirare, a formare delle vostre allieve delle buone cristiane, delle figlie obbedienti, pie e laboriose, coltivando pure le vocazioni che fra loro s'incontrano.

Da quasi tutte le vostre Case, o care Figlie, mi si scrisse negli scorsi giorni nell'occasione delle feste Natalizie. Io vi sono riconoscente delle felicitazioni e specialmente delle preghiere che per me fate; vi ringrazio di cuore di tutti gli auguri che mi avete mandati e veli li ricambio centuplicati. Questa lettera abbiatela come mia strenna pel 1890, anzi come strenna del nostro amato Don Bosco, non avendo io cercato che di esporvi i suoi sentimenti e desideri; e certo egli dal cielo non mancherà di proteggervi come dilette sue figlie, se voi sarete fedeli nell'eseguirli.

La carità e la grazia di N. S. G. C. regnino sempre nei nostri cuori. Continuate nelle vostre orazioni e a ricordarvi di chi, implorando sopra di voi e sopra tutte le vostre dipendenti le più copiose benedizioni del cielo per il nuovo anno, gode professarsi

Vostro Aff. Amico in G. C.

Sac. Michele Rua

P. S. Le Sigg. Direttrici sono invitate a dar lettura della presente alle Consorelle nella prima conferenza che si farà nel gennaio corrente.



Care Figlie in G. C.

Oggi, festa dell'Epifania, giudico far cosa a voi gradita coll'indirizzare a tutte le nostre Direttrici e per mezzo di esse a tutte le Reverende Figlie di Maria Ausiliatrice alcune considerazioni che gioveranno, spero, ad allontanare pericoli e danni molto gravi per voi e per le vostre allieve interne ed esterne.

Una delle più grandi piaghe della moderna società è la cattiva stampa. Un'inondazione di cattivi giornali e di pessimi romanzi ha invaso le città, i paesi e quasi direi perfino le campagne. Nelle librerie, nei chioschi, nelle stazioni ferroviarie si trovano a profusione simili pubblicazioni, che pur troppo già penetrarono in gran parte delle famiglie. Appunto contro tali stampe io intendo premunirvi colla presente e per mezzo vostro premunire anche le vostre allieve, esponendovi i pensieri del nostro caro Padre D. Bosco in tale proposito.

Egli aveva studiato i classici italiani e negli ultimi anni di sua vita si ricordava ancora e recitava a memoria con gran piacere canti intieri di Dante e poesie di altri autori. Sentì il bisogno di conoscerli come cosa necessaria ad imparare bene la lingua ed a formarsi un bello stile, e ne promosse lo studio. Vide però i pericoli che in questo studio avrebbe incontrati la gioventù, tanto più che molti sono proibiti o dalla Chiesa, o dalla legge naturale; e si sobbarcò all'impresa assai costosa e laboriosa di correggerli. Promosse perciò le edizioni della Biblioteca dei classici italiani per la gioventù. Chi lasciasse correre per le mani

delle allieve questi libri non purgati, farebbe certamente contro la volontà di D. Bosco. Secondando adunque lo zelo del nostro Padre, atteniamoci, per la lettura dei Classici alla nostra Biblioteca succitata.

Siccome alcune di voi devono spiegarne in iscuola, così giudico bene indicarvi le norme da lui date. In modo speciale ci raccomanda di guardarci bene dal citare alle allieve a sfoggio di erudizione autori cattivi, e molto meno farne elogio, neppure quanto alla lingua o ad altri pregi accessori. Che se si deve spiegarli in iscuola, mettersi sempre in piena luce la verità che si oppone ai loro errori, e facciano le debite osservazioni sul danno che le giovani potrebbero ricavare dalla lettura dei medesimi. In una parola, si abbia sempre pronto il contraveleno.

A proposito di questi libri D. Bosco raccontava di una conversazione che ebbe col meritamente celebre professore Amedeo Peyron. Gli aveva portate le bozze di stampa della Storia d'Italia, pregandolo a voler leggere, correggere liberamente e dare il suo giudizio su quel lavoro. Tra le altre brevi biografie degli uomini illustri aveva pur messa quella di Vittorio Alfieri. Il Peyron disse a D. Bosco: — E perchè in un libro destinato alla gioventù mette la biografia dell'Alfieri, che era sì guasto di costumi e d'idee così perniciose? Tolga questa biografia; l'Alfieri meglio sarebbe non fosse conosciuto. Se lei lo nomina, o, peggio, ne tesse le lodi, nei giovani si desterà la curiosità di andarne a comprare e leggere le opere, con danno grande della loro fede e dei loro costumi. La tolga. — E D. Bosco così fece.

Ai giorni nostri c'è la smania di leggere romanzi; la gioventù leggera non vuol saperne di letture serie. Dobbiam opporci alla sua leggerezza. Se i racconti non insinuano la virtù, la religione, la pietà, non mai siano da noi letti. I libri leggeri ed appassionati sono pericolosi specialmente per la moralità. Don Bosco era molto rigoroso su questo punto e diceva continuamente che i romanzi sono il fomite delle passioni. Neppur consigliava la lettura dei Promessi Sposi. La tollererò solamente quando fu nelle scuole prescritta dal Governo. Da ciò si argomenti che cosa D. Bosco pensasse degli altri romanzi.

Intesi con pena che in qualche nostra Casa penetrarono libri di moderni autori, che sono apertamente conosciuti per la loro opposizione ed odio alla Religione ed alla moralità. Non occorre che io li nomini, chè ben saranno già noti specialmente alle Direttrici e Maestre. Oh quanto D. Bosco soffriva allorchè veniva a sapere che nelle sue Case si introducevano libri di simil fatta! E voi forse saprete come in principio di ogni anno sempre facesse consegnare la lista dei libri che ciascuno aveva, per eliminarne i pericolosi. Quante povere giovanette perdono non solo la vocazione, ma ogni sentimento di religione, di pudore, di riserbatezza per la lettura dei cattivi libri e specialmente dei

romanzi! Non è gran tempo, che una donna disgraziata uden-
dosi leggere sentenza di condanna al carcere perpetuo per causa
de' suoi gravi delitti, confessò apertamente avanti ai giudici che
la sua mala condotta ebbe origine dalla lettura dei romanzi.
Si impedisca adunque con ogni sforzo e vigilanza la lettura dei
libri cattivi, e particolarmente dei romanzi pericolosi.

E quali norme, mi domanderete voi, per conoscerli? Sovente
si conoscono dal titolo o dalle figure che portano sulla copertina,
ed anche dalle tipografie da cui escono. In casi dubbj poi si
ricorra ai Superiori od al Confessore.

Questi avvisi non intendo darli solamente alle Maestre, ma
anche alle altre, giacchè dovendo le Figlie di Maria Ausiliatrice
attendere agli Oratori festivi e ai catechismi, tutte possono tro-
varsi nell'occasione d'inculcare alle allieve di evitar simili peri-
colose letture, raccomandando invece le buone letture ed anche
insinuando, a chi può e lo desidera, di associarsi a qualche nostra
utile pubblicazione, come ad esempio alle nostre Letture Catto-
liche che tanto stavano a cuore al nostro caro Padre D. Bosco
e che tanto bene fanno alle famiglie.

Occorre dire qualche cosa anche sul modo d'insegnare e di
catechizzare. D. Bosco raccomandava sempre di prendersi cura
di tutti gli allievi, interrogare tutti e sovente, e non solamente
alcuni; e nel fare spiegazioni aver sempre di mira che inten-
dano coloro che sono più indietro di studii o di men felice
ingegno. — Sia inoltre impegno delle maestre e delle catechiste se-
guire le norme del metodo preventivo; per conseguenza non mai si
impongano castighi gravi o violenti, neppure si umiliino le
allieve con termini di disprezzo; se vi sarà necessità d'inflig-
gere qualche castigo, si miri sempre all'emendazione della
colpevole, e non mai a sfogare la collera. Se volete poi che le
vostre alunne facciano molto progresso, correggete le pagine a
tutte e fate loro conoscere gli errori commessi. Quanto più sovente
ciò farete, tanto più grande sarà il loro profitto. Che se si
hanno autori adottati, si spieghino i loro libri con chiarezza e
semplicità da farsi intendere da tutte.

Lasciamo da parte l'amore di novità. Esce una grammatica
nuova, e tosto vi è chi la vorrebbe introdotta nelle scuole. Pa-
rimenti si vogliono adottare altri libri di testo, che escono alla
luce, perchè se n'è sentito fare gli elogi. Allontaniamo ogni
mania di cambiamenti. Il nostro Consigliere scolastico pub-
blica ogni anno il programma; uniformiamoci a questo. In esso
si cerca di conciliare il nostro insegnamento colle esigenze go-
vernative: e questo deve bastarci. Non si parli di riformare
il sistema da noi adottato, bensì ciascuna riformi il proprio
metodo e la propria condotta, se non sono conformi ai nostri
regolamenti. Il caro Padre D. Bosco ci inculcava sempre di
guardarci dal ticchio delle riforme.

In ultimo guardatevi dal censurarvi le une le altre. Una
Maestra non parli contro dell'altra sul modo d'insegnamento o
sulle materie che spiega. Se scorgete alcuna imperfezione in
qualche Maestra, astenetevi dalla censura contro una che è
vostra consorella; non parlatene colle altre consorelle, e tanto
meno colle alunne, o cogli estranei. Piuttosto arvisate voi stesse,
o per mezzo della Superiora, questa Maestra, indicandole in quale
errore sia caduta: e ciò si faccia a titolo di carità, di zelo pel
buon andamento delle cose nostre e non mai per ambizione di
comparir più abili, o più dotte delle altre. Le Suore costituite
in qualche autorità od applicate all'insegnamento non rifuggano
dal trattare fraternamente colle altre; giacchè siete tutte sorelle
e tutte consacrate al servizio di Dio ed alla salvezza delle anime,
malgrado la diversità delle occupazioni.

A compimento della presente mi restringerò a raccomandarvi
che regni sempre tra voi tutte la carità nelle opere, nelle parole
e negli affetti. Tra voi non usate mai moine o sdolcinature; pa-
rimenti non usatene colle vostre allieve e neppure mai si usino
con esse mezzi violenti; ma con molta pazienza e con industriosa
sollecitudine si procuri il loro profitto religioso, morale, scientifico
e letterario. Ricordiamoci che noi mancheremmo alla parte più
essenziale del nostro compito, se ci riducessimo solo ad impartire
l'istruzione elementare e letteraria senza unirvi l'educazione del
cuore. A questo soprattutto dovete mirare, a formare delle vostre
allieve delle buone cristiane, delle figlie obbedienti, pie e laboriose,
coltivando pure le vocazioni che fra loro s'incontrano.

Da quasi tutte le vostre Case, o care Figlie, mi si scrisse negli
scorsi giorni nell'occasione delle feste Natalizie. Io vi sono ricono-
scente delle felicitazioni e specialmente delle preghiere che per me
fate; vi ringrazio di cuore di tutti gli auguri che mi avete man-
dati e ve li ricambio centuplicati. Questa lettera abbiate la come
mia strenna pel 1890, anzi come strenna del nostro amato Don
Bosco, non avendo io cercato che di esporvi i suoi sentimenti
e desideri; e certo egli dal cielo non mancherà di proteggervi
come dilette sue figlie, se voi sarete fedeli nell'eseguirli.

La carità e la grazia di N. S. G. C. regnino sempre nei
nostri cuori. Continuate nelle vostre orazioni a ricordarvi di chi,
implorando sopra di voi e sopra tutte le vostre dipendenti le più
copiose benedizioni del Cielo pel nuovo anno, gode professarsi

Vostro Aff. Amico in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

P. S. Le Sigg. Direttrici sono invitate a dar lettura della presente alle Consorelle
nella prima Conferenza che si farà nel Gennaio corrente.

Torino, Tip. Salesiana.